

Elettra Titanica

un romanzo di
Federica Tomasiello

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e /o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale

Tutti i diritti riservati

Edizioni 2000diciassette © 2019

Via Fontanelle n 3a, Telese Terme (BN), ITALY
www.edizioni2000diciassette.com
redazione@edizioni2000diciassette.com

PROLOGO

Erano passati ormai 16 anni dal tragico evento che aveva segnato la fine apparente del regno di Kora. Ai cittadini era stato predetto che sarebbe passato parecchio tempo prima che la persona generata e destinata a restituire la libertà giungesse a rivendicare quanto era stabilito. Eppure il sole sembrava splendere in misura maggiore, il caldo e la luce si propagavano sul regno e l'aria profumava di rinnovo.

Un nemico malefico aveva ridotto a una landa spoglia, tetra e desolata il luogo più fiorente dell'Universo Incantato, riducendone in schiavitù la popolazione.

I sovrani, il re Edgardo e la regina Ileana erano scomparsi nel nulla e la loro unica figlia, la principessa Elettra era stata scaraventata giù dal monte Titano, sacro alla famiglia reale.

Il buio e le tenebre avevano avvolto senza scampo la terra della felicità. Le fiamme avevano distrutto tutto tranne i cuori e le menti dei cittadini, che ave-

va no stretto i denti, aspettando di tornare a essere felici. Nel mentre, sulla Terra, un cuore si apriva alla scoperta della verità, alla ricerca di se stesso e della sua identità, di cui non conosceva l'origine. Era sicuramente un'emozione fortissima perché un cuore può agitarsi, battere con maggiore o minore velocità, ridere, scherzare, ma sanguinare solo quando è in arrivo un cambiamento.

L'aria era calda, il cielo limpido e una leggera brezza spirava increspando le onde del mare. Su una terrazza c'era un'altalena così maestosa che nessuno avrebbe potuto evitare di notarla.

Aveva qualcosa di speciale che la rendeva più di una semplice altalena e, in effetti, era la chiave di ingresso a un mondo in cui erano ammessi solo i puri di cuore. Nel momento in cui si mosse la brezza divenne una vera e propria tempesta, spingendo tutti a rientrare nelle case; solo una ragazza non temeva quel vento, al contrario la rilassava sentirlo sulla pelle. Si sedette sull'altalena e iniziò a dondolare immaginando draghi, fanti, cavalieri e l'ultima immagine che vide comparire prima di chiudere

gli occhi fu una corona gettata a terra, bruciata, graffiata, che, però, non veniva scalfita.

Nel regno di Kora non si udiva che un rintocco, la campana stava suonando...

Capitolo 1

UN INCONTRO STRAORDINARIO

“Chi sei?” chiese la figura vestita di viola “Da dove provieni? Non è possibile circolare liberamente sul territorio senza prima essere identificati”.

Quelle parole furono sufficienti perché il flusso di pensieri in cui Marika era persa si interrompesse. Ricordò i momenti che avevano preceduto l’arrivo in quel luogo sconosciuto e affascinante, eppure stranamente familiare.

L’estate era appena iniziata e, mentre si rilassava dondolandosi sull’altalena e sognando ad occhi aperti come aveva il vizio di fare, la brezza si era fatta via via più forte, fino a trasformarsi in un vortice che l’aveva risucchiata e spedita chissà dove. Pensò che stava sognando ma non era possibile, tutto ciò che vedeva era troppo reale. Si trovava ai piedi di un monte, con i piedi scalzi nel fango e solo un paio di pantaloni corti ed una maglietta a

maniche corte in mezzo alla neve. La prima cosa che notò nell'uomo che la guardava incuriosito e minaccioso fu che era viola, completamente viola! Viola aveva il mantello, le scarpe, i capelli, le unghie, persino gli occhi sembravano truccati con uno strano ombretto molto accentuato.

“Mi chiamo Marika”, rispose timidamente: “Vengo dalla Terra, ho 16 anni e adoro inventare storie di fantasia. Questo posto sembra proprio uno dei miei scenari: il regno di Kora, nell'Universo Incantato; da qui si vede la reggia anche se è meno solare di come l'ho sempre descritta, e anche questo fango, non capisco da dov'è venuto fuori”.

“Vieni dalla Terra, eh? E quanti poteri possiedi, cosa sei in grado di fare?”.

“Non saprei. Intendi cose come volare, fare pozioni e trasformare in uomini gli animali? Niente di tutto ciò ovviamente”.

“I non-magici non possono stare qui, ma sulle braccia hai delle cicatrici, significa che nelle tue vene scorre linfa magica”.

“Me le sono procurate cadendo da un albero e gio-

cando con la palla, non c'è niente di magico in me".

"Uomini attaccate!" ordinò con risolutezza l'uomo dal vestito viola.

"Fermi!", rispose Marika portando le mani alla testa. Presa da quel gesto istintivo non si accorse che dalle sue mani era nata una bolla di materiale magico, che la stava proteggendo dai colpi dei soldati.

"Riposo uomini!", sentenziò il loro capo con aria più stupita che mai. "Chi sei straniera? Come sei arrivata qui?".

"Ricordo che mi stavo dondolando su un'altalena, all'improvviso il vento si è alzato e mi sono risvegliata qui".

"A volte gli esseri che giungono nel regno non sanno di avere poteri magici, è il tuo caso. La bolla di materiale magico che hai generato significa che non sei un pericolo, ma ora devo identificarti. Seguimi".

I due si incamminarono per una via stretta e malridotta, che aveva un odore pungente ma gradevole. Quel luogo era molto più triste, sembrava che il tempo lo avesse corrosato e privato di tutto, anche

della vita. Il cielo era nerissimo, il sole non si vedeva quasi più e, legati agli alberi con delle corde, c'erano poveri esseri umani che gridavano per il dolore.

“Chi sono?”, chiese Marika, rabbrivendo.

“Ribelli che hanno fallito. È straziante guardarli. Da quando la famiglia reale non è più qui, i poteri degli abitanti si indeboliscono ogni giorno di più e chi osa opporsi viene dato in pasto a Voltimus, il dittatore”.

“Vorrei potervi aiutare ma non ricordo di aver inventato nulla del genere nelle mie storie. Siete davvero convinti che non ci sia una via d'uscita?”.

“Ebbene la figlia dei sovrani è stata salvata, la madre è riuscita a metterla in salvo prima di sparire; ci è stato predetto che un giorno tornerà ad aiutare il suo popolo, ma sono passati ormai 16 anni e nessuno l'ha mai vista”.

“Si chiamava Elettra? E proveniva dalla famiglia dei Titani?”

“Sì, ma come fai a saperlo?”.

“Conosco questo luogo, anche se non vi sono mai

stata prima, solo che non capisco perché è così diverso da come l'ho sempre immaginato”.

“Una parte del popolo riuscì a salvarsi, rifugiandosi sulla Terra. Si tratta degli Scrivani e credo che tu sia una di loro. Queste figure conservano il passato scrivendo storie e racconti in base ai ricordi della vita che conducevano qui, poi crescono e tornano a casa. Sei una di noi, Marika”.

All'improvviso, la ragazza cominciò a muoversi stranamente, come se stesse per perdere l'equilibrio. Orologi, orologi ovunque la circondavano ruotando in senso opposto fino a fermarsi e, quando si fermavano, una campana suonava.

“Vedo orologi ovunque, che vanno all'indietro all'impazzata e sento una campana quando si fermano. Cosa significa?”.

“Non ci sono orologi qui, è solo una visione; significa che qualcosa del tuo passato sta cercando di emergere.

Vieni a sederti, chiudi gli occhi e dimmi cosa vedi”.

Capitolo 2

IL SEGNALE

“Assieme alla campana sento la risata di una donna e la vedo portare in braccio una neonata. Al collo ha appeso un amuleto con il sole ed un orologio. Vedo un passaggio che conduce alla Terra e la bambina viene posta al suo interno. Sento la donna chiamarla figlia e chiedere agli Spiriti dell’Aria di farla tornare, poi scompare, gridando a squarcia-gola; anche un uomo in ginocchio grida piangendo. Dei due non restano che le corone e gli anelli, uno con il sole, l’altro con un orologio”.

“Hai appena raccontato la fine dei sovrani, il re Edgardo e la regina Ileana”.

Mentre pronunciava queste parole, il militare prese in mano una coppa con un infuso nero come il carbone e la porse alla ragazza invitandola a bere.

“Vedo una figura oscura, vestita completamente di nero, con occhi di fiamma e capelli crespi.

Si avvicina al portale e lo distrugge, lo trasforma

in frantumi. Lo vedo librarsi sulle sue ali di corvo e maledire tutto ciò che lo circonda. Lancia fiamme e corde, si nutre di linfa, lega gli uomini agli alberi, ridendo sadicamente mentre si siede sul trono”.

Mentre Marika descriveva le visioni, due strani personaggi apparvero sotto i suoi occhi.

“Nico chi è questa ragazza?”, chiese uno dei due.

“È appena arrivata, credo sia uno Scrivano.

Sto tentando di capire chi sia tramite le visioni”.

“Mi sembra sensibile, sta piangendo mentre racconta”. In quell’istante Marika aprì gli occhi e rimase nuovamente attratta dall’aspetto delle figure che aveva davanti.

Una donna completamente vestita di rosso, con capelli molto ricci e una gonna svolazzante e un uomo con un abito e un mantello fucsia, di media statura e un viso tondo ed amichevole.

“Ciao io mi chiamo Miss Nunzia e sono responsabile delle comunicazioni del regno e loro sono Mister Taurus e Magnus Nico, il protettore dei monumenti e il capo dell’esercito”.

“Io mi chiamo Marika e vengo dalla Terra.

Non so ancora bene quali sono i miei poteri ma anch'io credo di essere uno Scrivano. Ho visto quei medaglioni prima, quelli che tu e Mister Taurus avete al collo. Cosa vuol dire?" .

"Come fai a vederli? È praticamente impossibile" chiese Magnus Nico con agitazione.

"Pensandoci bene è lo stesso amuleto che aveva al collo la donna di cui parlavo prima" .

"L'amuleto di Ileana! L'hai riconosciuto! Chiudi gli occhi, racconta ancora! Cos'altro vedi?" .

"Vedo fiori, alberi, piante, una terra che sembra un paradiso. Ci sono delle persone che ridono e scherzano serene. L'allegria è contagiosa e si trasforma in una danza. Tutti si divertono e c'è aria di festa. All'improvviso, una sorta di mano nera ingloba un primo abitante e poi un secondo e un terzo, in breve il fuoco divora tutto, non resta che cenere, cenere e ancora cenere. Il cielo è oscuro, il sole nascosto. La luce si affievolisce fino a sparire e in ultimo vedo l'oscurità più nera" .

Avendo gli occhi chiusi, Marika non si accorse che un allarme era scattato e che, con un incantesimo,

erano finiti sotto terra.

Quando riaprì gli occhi la prima cosa che vide fu la mancanza di luce, unita ad un caldo soffocante. Pensò che la visione si stesse avverando, non era assurdo che accadesse.

Respirava affannosamente per la paura, l'ansia che avvolgeva il suo animo era talmente pregnante da impedirle di restare calma. Sentì il sangue arrivarle al cervello e il cuore esplodere come se si stesse riempiendo di sangue. Aveva il corpo pietrificato dalla paura e gli occhi offuscati dalla scarsa illuminazione del luogo. Era stesa su un letto priva di forze. A fatica riuscì a parlare: "Mi sento malissimo, non riesco a respirare e ho paura, come se stesse per capitare qualcosa".

"Rilassati. Nico è andato in superficie, hai fatto scattare l'allarme. Significa che sei uno Scrivano, e non uno qualsiasi. Sei parte dell'esercito dei ribelli che da seidici anni vive qui sotto, organizzando la rivolta contro il dittatore. Le immagini che hai visto sono la prova che sei stata condotta in questo luogo dopo esserti salvata e che nella tua me-

moria sono custodite le verità che ci condurranno alla salvezza. Io e i due uomini che hai conosciuto siamo i Collaboratori. All'inizio eravamo al servizio della famiglia reale; quando i sovrani sparirono Voltimus ci assegnò i compiti che svolgiamo. Gli amuleti che io e Mister Taurus abbiamo al collo sono tutto ciò che resta dei sovrani di Kora e ci permettono di conservare la nostra linfa”.

“Perché voi due siete vestiti di colori simili? E perché il capo dell'esercito e il responsabile dei monumenti hanno appellativi e colori diversi?”.

“Siamo simili perché il re e la regina ci designarono come loro sostituti, affinché il popolo non perdesse la speranza del ritorno di Elettra. Il mio amuleto è più lucente e il mio vestito più scuro perché il sole che splende lo ricarica ogni giorno, Taurus è invece fucsia come i fiori, che rinascono a primavera e appassiscono d'autunno. Nico ha un compito diverso, completamente diverso. Guidare l'esercito significa educare coloro che lo compongono ed è per questo che deve essere molto facilmente identificabile, perché esegua diligentemente la mansione

che gli è stata assegnata”.

“Ho capito. Cosa devo fare adesso per attivare i miei poteri?”.

“Il senso di spossatezza sta per svanire. Ti sentirai subito meglio. I tuoi poteri sono stati sequestrati dal dittatore. Dovrai tornare in superficie per recuperarli. L’allarme scatta solo quando la linfa di un essere magico fuoriesce, per Voltimus è un segno di sfida”.

“Come potrò lottare se non ho più i miei poteri?”.

“Devo dirti un segreto. C’è una parte di magia in ognuno di noi che è custodita in questo rifugio sotterraneo, ed è inaccessibile. Quella parte non si perde mai, niente e nessuno può strapparcela ma bisogna imparare a usarla prima di attivarla. Per adesso devi tornare indietro e farti identificare.

I poteri ti verranno restituiti e ti verrà dato un compito da eseguire al meglio. Prima però voglio raccontarti ciò che è accaduto e che non riesci a ricordare...”.